

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno II - n. 11 - MARZO 2015

Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



CRISTO,
MORTO
e RISORTO
per NOI

PASQUA: tempo di gioioso passaggio!

La Pasqua non è il tempo della gioia spensierata e superficiale. Pasqua è passaggio ed ogni passaggio ha i suoi rischi, difficoltà, resistenze, fatiche.

Come non riconoscere l'angoscia di Gesù nell'orto degli ulivi? Come non rimanere inorriditi davanti allo "spettacolo" del tradimento di Giuda, della condanna ingiusta, degli insulti, schiaffi, corona di spine, flagelli, subiti da Cristo nella passione?

Come non sentire l'assurdo della croce di Cristo su cui poi viene trafitto e innalzato come un malfattore tra malfattori?

Come non sperimentare la "fuga" degli amici che davanti ad un così grande fallimento rimasero sgomenti e dispersi?

Come non partecipare del dolore di Maria, vedendo suo Figlio sfigurato dal dolore?

Come continuare a credere in Te Gesù, così umiliato e "abbandonato" da Dio e dagli uomini?

Tutto ciò siamo chiamati a vivere nella **Settimana Santa, per riconoscere il "peso" dell'Amore di Dio** per noi che "ci ha amato sino alla fine" (Gv 13,1).

Segno permanente dell'Amore di Dio per noi è l'Eucarestia, testamento d'Amore di Gesù ai suoi discepoli, memoriale della sua Passione e della Sua Resurrezione.

Pasqua come passaggio definitivo dalla realtà solo terrena al compimento nella Resurrezione. Pasqua come vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Pasqua come Pienezza di Vita e Sorgente di Vita per ogni cristiano. Pasqua come Centro e Meta della nostra esistenza. Pasqua come vissuto quotidiano di passaggio dall'esperienza di

non-vita (tradimento, rifiuto, falsità, violenza, egoismo, morte) all'esperienza gioiosa di Vita in Cristo: liberazione dal male, forza dello Spirito, comunione con Cristo e con i fratelli, prospettiva eterna di resurrezione, vita che risorge a vita nuova, gioia e pace senza fine...

La solenne celebrazione della Veglia del **Sabato Santo** ci educa alla gioia pasquale: il fuoco nel buio della notte e il nuovo cero pasquale, simbolo di Cristo Risorto, da cui accendere le nostre candele e illuminare il cammino e la chiesa; l'annuncio cantato del preconio pasquale; Il suono festoso delle campane e campanelli; l'abbondanza delle letture della Parola di Dio dell'Antico Testamento; il canto solenne del Gloria; l'annuncio della resurrezione di San Paolo e del vangelo; la processione offertoriale festosa fiorita e solenne; la comunione con **Colui che è Risorto ed è Vivo in mezzo a noi** per cui la lampada del tabernacolo si riaccende dopo il buio del venerdì santo ci portano alla benedizione finale e al congedo festoso: "andiamo in pace, **alleluia alleluia**" e il popolo risponde: "rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia!".

A tutti l'augurio di vivere intensamente queste ultime settimane di quaresima e di partecipare il più possibile ad ogni celebrazione della Settimana Santa per giungere alla Pasqua in sintonia con la sequenza pasquale, "Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi". La gioia di Cristo Risorto sia l'esperienza vissuta e la caratteristica permanente della nostra testimonianza di cristiani.

■ **Sabato 28:** GMG diocesana

■ **Domenica 29** pomeriggio: Ritiro famiglie a Lazise e giochi vicariali per i giovani a Valeggio

■ **Dalle Palme a Pasqua** portiamo le cassetine della carità

CONFESSIONI (con la presenza costante anche di don Federico):

- Domenica 22 marzo: giovani
- Lunedì 23 marzo ore 20.30: 3^a media
- Giovedì 26 marzo ore 20.45: adolescenti
- Sabato 28 marzo ore 16: anziani
- Martedì 31 ore 20.45: adulti
- Mercoledì 1 ore 14.30: 4^a - 5^a elementare

SETTIMANA SANTA:

- **Lunedì 30 – martedì 31 e mercoledì 1 ore 6.30-7.40:** Buongiorno Gesù (al NOI) per studenti
- **Lunedì 30 ore 20.45:** spettacolo teatrale in Chiesa: *"La passione di Maria"*
- **Giovedì 2: ore 8.00 Lodi – pomeriggio:** confessioni / **ore 20.30** S. Messa con lavanda dei piedi – a seguire adorazione eucaristica fino alle 24
- **Venerdì 3: ore 8.00 Lodi – mattino e pomeriggio:** confessioni ore 15.00 Via Crucis – ore 20.30 Liturgia della Passione
- **Sabato 4:** ore 8.00 lodi e riflessione – mattino e pomeriggio: confessioni / **ore 21.00** Veglia Pasquale (diretta sul sito della parrocchia)
- **Domenica 5:** S. Messe **8.00 – 9.30 – 11.00** (diretta sul sito della parrocchia) / S. Messa **alle 18.00** (al Santuario) con adorazione al Santuario dalle 16.00. ■

LA QUARESIMA

Con il rito delle Ceneri, è iniziata la Quaresima ed il tempo liturgico che fa riferimento ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, dopo il battesimo nel fiume Giordano. Scrive san Marco: **«Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano»** (1,12-13). Con queste scarse parole l'evangelista descrive la prova affrontata volontariamente da Gesù, prima di iniziare la sua missione messianica. È una prova da cui il Signore esce vittorioso e che lo prepara ad annunciare il Vangelo del Regno di Dio. Egli, in quei quaranta giorni di solitudine, affrontò Satana "corpo a corpo", smascherò le sue tentazioni e lo vinse. E in Lui abbiamo vinto tutti, ma a noi tocca proteggere nel nostro quotidiano questa vittoria. La Chiesa ci fa ricordare tale mistero all'inizio della Quaresima, perché esso ci dà la prospettiva e il senso di questo tempo, che è un tempo di combattimento - nella Quaresima si deve combattere - un tempo di combattimento spirituale contro lo spirito del male (cfr Orazione collettiva del Mercoledì delle Ceneri). E mentre attraversiamo il "deserto" quaresimale, noi teniamo lo sguardo rivolto alla Pasqua, che è la vittoria definitiva di Gesù contro il Maligno, contro il peccato e contro la morte. Ecco allora il significato di questa prima domenica di Quaresima: rimetterci decisamente sulla strada di Gesù, la strada che conduce alla vita. Guardare Gesù,



cosa ha fatto Gesù, e andare con Lui. E questa strada di Gesù passa attraverso il deserto. Il deserto è il luogo dove si può ascoltare la voce di Dio e la voce del tentatore. Nel rumore, nella confusione questo non si può fare; si sentono solo le voci superficiali. Invece nel deserto possiamo scendere in profondità, dove si gioca veramente il nostro destino, la vita o la morte. E come sentiamo la voce di Dio? La sentiamo nella sua Parola. Per questo è importante conoscere le Scritture, perché altrimenti non sappiamo rispondere alle insidie del maligno. E qui vorrei ritornare sul mio consiglio di leggere ogni giorno il Vangelo: ogni giorno leggere il Vangelo, meditarlo, un pochettino, dieci minuti; e portarlo anche sempre con noi: in tasca, nella borsa... ma tenere il Vangelo a portata di mano. Il deserto quaresimale ci aiuta a dire no alla mondanità, agli "idoli", ci aiuta a fare scelte coraggiose conformi al Vangelo e a rafforza-

re la solidarietà con i fratelli. Allora entriamo nel deserto senza paura, perché non siamo soli: siamo con Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo. Anzi, come fu per Gesù, è proprio lo Spirito Santo che ci guida nel cammino quaresimale, quello stesso Spirito sceso su Gesù e che ci è stato donato nel Battesimo. La Quaresima, perciò, è un tempo propizio che deve condurci a prendere sempre più coscienza di quanto lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo, ha operato e può operare in noi. E alla fine dell'itinerario quaresimale, nella **Veglia Pasquale**, potremo rinnovare con maggiore consapevolezza l'alleluanza battesimale e gli impegni che da essa derivano. La Vergine Santa, modello di docilità allo Spirito, ci aiuti a lasciarci condurre da Lui, che vuole fare di ciascuno di noi una "nuova creatura".

Tratto da **"L'Osservatore Romano"**

a cura di
Pietro Guadagnini

7 MARZO 1965, DA CINQUANT'ANNI...



Il 7 marzo del 1965 il Pontefice Paolo VI, vestì i paramenti per celebrare la prima Messa in italiano. Un evento storico, il segno della modernizzazione di una Chiesa che voleva essere al passo coi tempi. E la decisione di Paolo VI fu tanto più simbolica in quanto il Papa non celebrò la Messa in San Pietro ma in una semplice parrocchia sull'Appia nuova.

All'Angelus affermava: *"Che cosa stiamo facendo?... Noi stiamo attuando una realtà... questa domenica segna una data memorabile nella storia spirituale della Chiesa, perché la lingua parlata entra ufficialmente nel culto liturgico, la Chiesa ha ritenuto doveroso questo provvedimento, il Concilio lo ha suggerito e deliberato, e questo per rendere intelligibile e far capire la sua pre-*

ghiera. Il bene del popolo esige questa premura, si da rendere possibile la partecipazione attiva dei fedeli al culto pubblico della Chiesa. E' un sacrificio che la Chiesa ha compiuto della propria lingua, il latino; lingua sacra, grave, bella, estremamente espressiva ed elegante.

Ha sacrificato tradizioni di secoli e soprattutto sacrifica l'unità di linguaggio nei vari popoli, in omaggio a questa maggiore universalità, per arrivare a tutti. E questo per voi, fedeli, perché sappiate meglio unirvi alla preghiera della Chiesa, perché sappiate passare da uno stato di semplici spettatori a quel-

lo di fedeli partecipanti e attivi."

La riforma post-Conciliare ha introdotto molti cambiamenti nella liturgia.

Le novità più significative sono la traduzione del rito nelle lingue nazionali e, soprattutto, un notevole arricchimento di testi della scrittura, con tre letture domenicali (la prima solitamente tratta dall'Antico Testamento, la seconda dalle Epistole paoline e la terza dai Vangeli) che cambiamo susseguendosi in tre diversi cicli annuali. Se prima la celebrazione era focalizzata soltanto sull'Eucarestia come sacrificio, ora acquista importanza la "Mensa della parola" che si affianca alla "Mensa del pane".

Maggiormente sottolineato è pure l'aspetto assembleare della cena comunitaria. Di notevole impatto per i fedeli è anche la decisione di far sì che il celebrante non sia più rivolto a oriente, dando le spalle ai fedeli, ma celebri rivolto verso di loro.

Una prima versione del rito della Messa viene introdotto a partire dal marzo 1965, cinquant'anni fa.



Celebrando per la prima volta nella nuova forma il Papa aveva così sintetizzato il suo scopo: "Prima bastava assistere, ora occorre partecipare; prima bastava la presenza, ora occorrono l'attenzione e l'azione; prima qualcuno poteva sonnecchiare e forse chiacchierare; ora no, deve ascoltare e pregare".

Dalle cronache del tempore a cura di
Giorgio Sguazzardo

Caro don,

domenica scorsa sono venuti alcuni detenuti con i loro familiari accompagnati dalla pastorale carceraria. Sono sempre dibattuto tra il desiderio di "vendetta", il ribrezzo e la riprovazione per i "delinquenti" e l'invito del Vangelo a perdonare. Si può pretendere di perdonare tutto e tutti? A che serve il perdono se poi le persone continuano a fare il male? Grazie. P.

Caro P. stiamo vivendo il tempo della Quaresima, tempo di penitenza, purificazione, riconciliazione, perdono e pace. Cerco di coniugare questi termini con le domande difficili che mi fai, sapendo che anche per me - per tutti - **è difficile il perdono dato e ricevuto. È "difficile" per Dio stesso:** nella Bibbia è rappresentato come Colui che perdona e che ha misericordia, ma anche come Colui che rimprovera, minaccia castighi, punisce, corregge, purifica. In pochissime righe cerco almeno di dare alcuni spunti. Domenica scorsa Arigo C. con i genitori dei bambini di Prima Confessione ha trattato il tema della "conversione" non tanto religiosa, ma etica, valoriale e comportamentale. I giovani presenti all'incontro con la pastorale carceraria hanno riflettuto sulle persone incarcerate che stanno terminando di scontare pene di diversa natura. È bene partire dai "volti", dalle "storie" e non solo dagli atti commessi: come dice la Chiesa, **si deve sempre condannare il peccato e mai il peccatore!** Si potrebbe obiettare: il peccato è commesso da persone! Sì ma la persona è più di quello che ha fatto! **Da ognuno è possibile e doveroso sperare di più di quello che ha compiuto!** Così fa Dio con noi: Lui ci perdona non perché "deve" perdonare, ma perché crede che noi suoi figli possiamo essere migliori! Il perdono è offerto da chi ama credendo, sperando e mettendo l'altro nella condizione di essere migliore! Chi ama perdona ancor prima di sapere se l'altro si è pen-

tito e non solo dopo che l'altro si è ravveduto!

Prendendo spunto dai termini quaresimali offro alcuni veloci spunti:

- **È bello sapere** per la fede che Dio - che è Padre più paterno e materno di ogni uomo! - è sempre disponibile a perdonarci e ad accompagnarci in cammini di vita migliore!

- **È bello e giusto** che chi sbaglia abbia qualcuno che gli ricordi l'errore e lo inviti al cambiamento;

- **Chi sbaglia deve "dimostrare"** il cambiamento (non solo nel desiderio, ma anche nella concretezza della vita!) accettando "penitenze-pene" adeguate;

- **La società prevede il carcere** come punizione dei reati commessi, per salvaguardare se stessa e soprattutto per accompagnare i detenuti nel processo di reinserimento adeguato nella convivenza civile;

- **Chi si ravvede fa esperienza** di cambiamento di rotta nella sua vita, di purificazione, di una nuova visione della vita, più vera, più umana, più profonda;

- **La riconciliazione non può mai essere "richiesta e imposta"** da nessuno e per nessuno, **ma è un "dono" bellissimo che può essere donato e ricevuto nella gratuità dell'amore.** Penso a quei giornalisti che chiedono impudicamente ai genitori se hanno perdonato gli assassini dei loro figli! Il perdono è realtà troppo preziosa per essere concessa immediatamente, a botta calda, davanti ad un microfono! A volte servono anni sia nel donare con gioia il perdono sia nel riceverlo con



Don Daniele

frutto affinché ci sia vera riconciliazione. Inoltre dovrebbero essere in primo luogo le vittime a perdonare e non parenti o amici...

- **La pace non è indifferenza e "morte" reciproca.** Dire ad un altro: "per me tu non esisti più" significa negare ogni possibilità di riconciliazione!

Pace è costruire rapporti veri di fraternità tra persone che comunque vivono il limite del peccato, ma che cercano con tutto il cuore di vivere quanto ci indica Gesù:

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati" (Lc 6,36-38).

Come recitiamo nel Padre Nostro: **"rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male"** (Mt 6,12-13), chiediamo al Signore prima di tutto di lasciarci amare e riconciliare da Lui per invocare la grazia e la saggezza di saper perdonare e assieme cercare di compiere con qualsiasi persona, persino con i nemici e persecutori, un cammino di riconciliazione, di fraternità e di pace (Lc 6,27-35). ■

Chi volesse esporre un quesito a don Daniele, può mandarlo al seguente indirizzo:

lasorgente@outlook.com

SOLIDARIETÀ CONTRO INDIFFERENZA



Papa Francesco, nel messaggio per questa Quaresima, l'ha definito un tempo di grazia e di rinnovamento per tutti. Guardando a Lui, che **“ci ha amati per primo”** (1 Gv 4,19) e che si prende cura di ciascuno di noi, ci accorgiamo di come noi, invece, **«ci dimentichiamo degli altri, non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono»**.

Da qui il Papa ha individuato **“l'INDIFFERENZA”** come principale peccato del nostro tempo: **«Mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare»**.

Spinti da queste parole forti, anche come parrocchia, abbiamo voluto segnare questa Quaresima

con dei momenti particolari che dicessero il nostro desiderio di abbandonare l'indifferenza e scegliere la solidarietà e la cura.

Domenica 1 marzo, è stata allestita in piazza la Tenda della Solidarietà, con il prezioso servizio dei volontari della San Vincenzo parrocchiale e il nostro gruppo adolescenti. Nell'occasione sono stati raccolti scatoloni di alimenti e prodotti di altro genere per andare incontro alle necessità di tanti nostri fratelli poveri che settimanalmente vengono aiutati.

Nello stesso giorno la parrocchia ha accolto anche un piccolo gruppo di persone attualmente detenute presso la Casa circondariale di Montorio, insieme alla cappellania (in particolare padre Angelo e fra Beppe) e alcuni volontari de “La Fraternità” e della “Don Tonino Bello”. Con loro è stata vissuta la S. Messa, il pranzo, un momento di condivisione e confronto, un mini torneo di calcio *(nella foto)* con alcuni giovani della parrocchia. Anche per loro sono stati

raccolti alcuni prodotti di prima necessità (in questo caso soprattutto igienica) e offerte per il pane che le persone detenute lavorano in carcere. Una giornata solare (non solo per le condizioni meteorologiche) e che ha aiutato tutti e ad avere occhi “trasfigurati” (visto il Vangelo di quella domenica).

Venerdì 6 marzo alcuni giovani si sono ritrovati poi per un'altra occasione in cui abbattere l'indifferenza e far trionfare la solidarietà. Dopo un breve ma intenso momento di preghiera, hanno cenato a pane ed acqua, ma lasciando una offerta consistente da destinare alle persone più bisognose. Poi hanno guardato insieme il film “The Millionaire” che – all'interno di una trama davvero coinvolgente e spettacolare – presenta la situazione di tanti bambini, giovani e famiglie in alcune zone dell'India. Per tutti un'occasione per aprire gli occhi, ma soprattutto il cuore!

Don Luca Passarini

La cura pastorale degli anziani e degli ammalati

La Bibbia ci ricorda spesso che Dio è dalla parte degli esclusi e di quelli che la società considera "ultimi". Il Salmista lo chiama "Padre degli orfani e difensori delle vedove" (Sal 68,6). Sono numerosissimi i casi dell'Antico Testamento in cui Dio interviene direttamente per i deboli o invia un suo uomo (o una sua donna) per prendersi cura delle persone più ferite e più in pericolo. Gesù si inserisce in questa scia ed elegge a "pecore predilette" della sua cura malati, peccatori, vinti... La Chiesa, fin dalle origini, sa di essere chiamata a continuare questa missione.

Nel nome e nell'amore di Gesù, i cristiani si sono fatti vicini a tutti gli "ultimi", in particolare ai malati, agli esclusi, agli anziani. E, oggi più che mai, sappiamo quanto gli anziani rischino di essere considerati ultimi. Prova ne è che papa Benedetto prima e papa Francesco poi, hanno insistito più volte su questo punto, soprattutto pensando a quelli soli o segnati dalla malattia. L'attuale pontefice ha recentemente definito un vero e grande peccato abbandonare gli anziani, scartarli. La Chiesa non

si stanca di essere fedele a se stessa e allo stesso tempo "armata" di profezia.

Tra i modi più diffusi di "cura pastorale" degli anziani è quella della visita periodica a casa, della preghiera insieme e del portare anche a loro l'eucarestia che è stata consacrata nella celebrazione comunitaria della domenica. Questo servizio è affidato nella nostra comunità parrocchiale ad alcuni ministri straordinari, insieme ai sacerdoti. Ma questo non toglie la possibilità (e forse la necessità) che ciascun cristiano visiti, almeno saltuariamente, qualche anziano della parrocchia, magari anche solo il vicino di casa o il vecchio amico di famiglia.

Altro strumento con cui la Chiesa porta avanti la sollecitudine di Dio verso gli ultimi, è quello del sacramento dell'Unzione, che può essere richiesto dai malati o dagli anziani. Si tratta di un modo per raccomandare al Signore queste persone sofferenti, perché doni loro sollievo e salvezza. La grazia dello Spirito Santo in-

fatti conferisce a loro la fiducia in Dio e la forza di non lasciarsi abbattere dal peso che stanno portando. Non è un gesto di magia né di scaramanzia, ma un segno efficace di fede.

L'Unzione viene a volte conferita al singolo malato, ma trova il suo momento più vero nella dimensione comunitaria, come è stato per noi venerdì 13 febbraio, nella messa delle 15. Si è realizzato, infatti, un momento di intercessione e di fede per quanti l'hanno ricevuto, ma anche per quanti li hanno accompagnati, fisicamente e spiritualmente.

Don Luca Passarini

I 100 Anni Di Luigina Baciga

Ha recentemente festeggiato i 100 anni la nostra parrocchiana Luigina Baciga, detta Mòra Consòra, nata esattamente il 30/01/1915. E' figlia di Agostino Baciga (consòr) e di Mariella Perina. Nata a Po-vegliano nei mesi che hanno preceduto l'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra, ha vissuto qui per lunghissimi anni prima di trasferirsi a San Giovanni Lupatoto. Cento anni di vita, di storia, di storie. Ha vissuto in prima persona le devastazioni della Prima Guerra Mondiale, vedendo dopo pochi anni anche gli orrori della Seconda. Sembra incredibile che fatti come la depressione del 1929, il fascismo, le guerre mondiali, la nascita della Repubblica, la guerra civile del secondo

dopoguerra, il boom economico, l'uomo sulla luna (per citarne alcuni), che sembrano a noi lontanissimi, siano passati sotto gli occhi di Luigina. Per anni ha fatto la mondina nelle risaie che allora erano ai Ronchi, per poi passare alla raccolta del tabacco. Anni duri, anni in cui il nostro paese era prettamente agricolo. E' poi stata assunta presso il ristorante della stazione di Porta Nuova a Verona. Erano gli anni '60, e Luigina tutte le mattine con la sua bicicletta raggiungeva la stazione del treno di Villafranca alle 4:30 per andare al lavoro, facendo ritorno alle 22:30. Profon-



damente religiosa, tutte le mattine finché ha potuto è andata a messa. Insieme alla Assunta Bergamina, alla Lidovina Nina Bussinèla e Onorina (Nori) erano chiamate "le quatro de l'Ave Maria".

TANTI AUGURI LUIGINA (Mòra Consòra). ■

1	Mer		6.30 - 7.40: "Buongiorno Gesù" (presso il NOI) 14.30: Penitenziale 4ª - 5ª elementare
2	Gio	GIOVEDÌ SANTO	8: Lodi / 9: in Cattedrale a Verona S. Messa del Crisma / 15 - 19: Confessioni 20.30: S. Messa <i>in cena domini</i> / Adorazione in cripta fino alle 24
3	Ven	VENERDÌ SANTO <i>Giornata per le opere della Terra Santa</i>	8: Lodi / 8.30 - 12: Confessioni / 15: Via crucis / 15.30 - 19: Confessioni 20.30: Celebrazione della passione del Signore
4	Sab	SABATO SANTO	8: Lodi / 8.30 - 12: Confessioni 15.30 - 19: Confessioni / 21: Veglia + Battesimi (in diretta sul sito della parrocchia)
5	Dom	PASQUA	8 - 9.30 - 11: S. Messe (in diretta sul sito della parrocchia) 16 - 18: Adorazione eucaristica (al Santuario) / 18: S. Messa
6	Lun	LUNEDÌ DELL'ANGELO	9.30: S. Messa Pellegrinaggio a Lourdes
7	Mar		Pellegrinaggio a Lourdes 20.45: Incontro genitori 5ª elementare
8	Mer		Pellegrinaggio a Lourdes
9	Gio		Pellegrinaggio a Lourdes 16.30: Catechismo 2ª elementare
10	Ven		Pellegrinaggio a Lourdes
11	Sab		16 - 18: Confessioni Pellegrinaggio a Lourdes
12	Dom		Pellegrinaggio a Lourdes 9.30: S. Messa e ritiro con genitori e ragazzi di Prima Comunione
13	Lun		20.45: Consiglio Pastorale Parrocchiale
14	Mar		20.45: Incontro genitori 3ª elementare
15	Mer		16.30: Catechismo 4ª - 5ª elementare <i>"C'è un tempo per TE"</i>
16	Gio		16.30: Catechismo 2ª - 3ª elementare Incontro adolescenti
17	Ven		

18	Sab		16 - 18: Confessioni
19	Dom	<i>Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore</i>	Incontro ragazzi e genitori 1ª media / Incontro ragazzi 2ª media 9.30: S. Messa con Battesimi e 2ª elementare / 11: S. Messa coi '97 - '96 15 - 18: Kirikoro
20	Lun		Incontro ragazzi 3ª media
21	Mar		20.45: Incontro genitori 2ª elementare
22	Mer		16.30: Catechismo 4ª - 5ª elementare
23	Gio		16.30: Catechismo 3ª elementare 18.30: Incontro animatori Grest (dal 1997)
24	Ven		Incontro '97 - '96
25	Sab		Biciclettata sulla via delle risaie 16 - 18: Confessioni
26	Dom	<i>Giornata di preghiera per le vocazioni</i>	9.30: S. Messa con 3ª e 5ª elementare Incontro ragazzi 1ª - 2ª media
27	Lun		Incontro ragazzi 3ª media
28	Mar		
29	Mer		16.30: Catechismo 4ª elementare "C'è un tempo per TE"
30	Gio		16.30: Catechismo 2a - 3a elementare 20.45: Incontro animatori e aiuto-animatori Grest (dal 2000)

■ **Sante Messe:** lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

■ **Confessioni:** sabato 16-18, 15 minuti prima delle Sante Messe o concordando con i sacerdoti.

■ **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

APPUNTAMENTI SPECIALI

Bicicletтата sulla via delle risaie

Sabato 25 Aprile

Percorso
di 50 km (circa)

Pranzo al sacco
nel parco dei Due Tioni
ad Erbè

Informazioni ed adesioni
in canonica

**Obbligatoria
la tessera NOI 2015**

Visita al Muse (nuovo museo delle scienze) - Trento

Venerdì 1 Maggio

Trasporto ed ingresso al
Museo: **20 Euro**

Pranzo al sacco

Iscrizioni in canonica fino
ad esaurimento posti

**Obbligatoria
la tessera NOI 2015**

Pellegrinaggio alla Sindone e ai luoghi di Don Bosco

Venerdì 12 Giugno

Trasporto: **25 Euro**

Possibilità pranzo
Self-Service: **10 Euro**

Informazioni ed iscrizioni
in canonica fino ad
esaurimento posti

Siamo ormai pronti alla grande avventura che ci condurrà a vivere insieme l'anno di festeggiamenti per i **50 anni della attuale chiesa parrocchiale**.

Tutto si aprirà ufficialmente mercoledì 27 maggio, 50° anniversario della posa della prima pietra, con una solenne concelebrazione eucaristica a cui saranno invitati tutti i sacerdoti nativi di Povegliano e quanti hanno prestato servizio pastorale qui; a presiederla sarà mons. Roberto Tebaldi, parroco a Povegliano dal 1994 al 2004 e attuale vicario episcopale per la pastorale. A chiudere alla grande il tutto sarà il vescovo Giuseppe Zenti che domenica 9 ottobre 2016

(50° dell'inaugurazione) verrà a consacrare la Chiesa. In mezzo tanti appuntamenti e iniziative, per ri-scoprire la storia di questi 50 anni, come paese, parrocchia e Chiesa universale, e per riflettere sull'essere comunità "ieri, oggi e domani". Sul prossimo numero de "La Sorgente" verrà presentato un calendario degli eventi e il percorso che cercheremo insieme di fare. E intanto? Intanto sono stati scelti il logo e lo slogan che saranno pubblicati sulla copertina de "La Sorgente" di Aprile. Alcuni professionisti della nostra parrocchia li hanno preparati e presentati, poi come comunità li abbiamo votati al termine delle S. Messe di sabato

7 e domenica 8 marzo. Ma non è stato per niente facile! Erano tutti davvero belli e significativi, ognuno con qualche particolare e intuizione davvero splendida. Ora che abbiamo il "vincitore" non ci resta che complimentarci con l'autore, ma anche ringraziare tutti per essersi messi "in gioco". Un'occasione davvero unica per sentire la bellezza di questo appuntamento che andiamo ad aprire.

Don Luca Passarini

Raccogliamo foto scattate durante la costruzione della chiesa o subito dopo. Le foto possono essere inviate per e-mail a: lasorgente@outlook.com oppure portate in parrocchia.

Nelle serate di venerdì 20 e mercoledì 25 Febbraio, presso il Teatro Parrocchiale e la sala del Circolo Noi, si sono tenute due conferenze dal titolo: "LIBERI DI EDUCARE", sul tema della libertà educativa e del rapporto scuola-famiglia in relazione all'ideologia gender e ad una sana educazione all'affettività e sessualità. Molto numerosa la partecipazione che ha suscitato emozioni e reazioni differenti. Gli organizzatori si sono posti come obiettivo quello di offrire l'opportunità di ragionare su una questione tanto delicata e fin troppo delegata a scuola, politici, esperti, Istituzioni, e in cui il grande assente risulta la famiglia. La dott.ssa Maria Carmela di Martino, presidente dell'Ass. Donum Vitae, ha posto la questione da un punto di vista medico-scientifico descrivendo le origini dell'ideologia gender che risalgono al periodo sessantottino, ma che solo negli ultimi anni sta via via ottenendo sempre più spazio e potere nel mondo occidentale. Secondo i gender studies, ha spiegato la dott.ssa, è la società considerata sessista e rigida che influenza le persone fin dalla nascita a comportarsi da maschi e da femmine attraverso dei modelli di stereotipi come quello per cui le bambine si vestono di rosa e i maschi di azzurro. Ciò determina i ruoli di genere in cui i maschi lavorano alle costruzioni e le femmine si occupano della cura delle persone. La dott.ssa ha ben spiegato dove stia invece la verità dell'essere umano, una verità che è biologica e genetica ribadendo quindi che è la natura e non la cultura a determinare l'essere maschio o femmina. L'avv. Abbondio Dal Bon invece, tra i fondatori dei Giuristi per la Vita, ha illustrato come tale ideologia cerchi di consolidarsi attraverso la giurisprudenza e le leggi modificando i paradigmi culturali della società, in particolare a partire dalla scuola. E' il caso dei disegni di legge Scalfarotto sull'omofobia, Fedeli sull'educazione di genere nelle scuole, Cirinnà sulle unioni civili, di alcune decisioni della Consulta Costituzionale in materia di

fecondazione artificiale o di alcune sentenze del Tar piuttosto che dei casi più noti dei registri civili in alcune città.

Se la prima serata è stata di approfondimento e di analisi critica sul tema dell'ideologia gender con l'intento di informare ed indurre alla ricerca l'uditorio, la serata con il dott. Marco Scicchitano, ricercatore psicoterapeuta e promotore del Progetto Pioneer è stata più di carattere propositivo con l'obiettivo di promuovere il bello, vero

LIBERI DI EDUCARE



e buono che sta in una sana e retta educazione all'affettività e sessualità; educazione alla quale i genitori non possono né abdicare né delegare. Si è partiti da un dato statistico dell'Onu che evidenzia come in quei Paesi Occidentali dove l'educazione sessuale (ridotta ad educazione alla contraccezione) è presente da molti anni, il tasso di abortività minorile è molto alto e di abusi su donne e bambini minori è molto superiore rispetto all'Italia.

Punto centrale della serata è stata un'analisi del documento "Standard per l'Educazione Sessuale in Europa, che in alcune scuole è già recepito, ma Scicchitano ha sostenuto che la scienza ad oggi non sa definire con certezza cosa significhi ad esempio la sessualità infantile, e tuttavia lo Standard dell'OMS prevede alcune pratiche rivolte a bambini dal nido in su: masturbazione infantile precoce e scoperta del proprio corpo compresi i genitali attraverso il "gioco del dottore" sono solo

alcune delle tante iniziative contenute nella matrice dello Standard.

La formulazione di una proposta alternativa attraverso il Progetto Pioneer verte su un concetto molto semplice: riproporre la bellezza dell'essere maschi e femmine e dell'importanza di educare al maschile e al femminile attraverso progetti sia sull'educazione sessuale che sulla valorizzazione delle differenze sessuali.

Il tema è molto più ampio da poter essere riassunto in un solo articolo, ma a conclusione si può dire che in un contesto di emergenza educativa la famiglia deve tornare ad essere la protagonista dell'educazione dei propri figli, supportata sì da agenzie educative come la scuola, gli educatori professionali, la parrocchia, ma ciò deve avvenire in senso sussidiario e non sostitutivo. L'auspicio è che, al di là delle posizioni contrarie, dello scetticismo o del senso di angoscia provato da alcuni in merito alle due conferenze, queste due serate siano state un servizio alla ragione e

alla formazione di una coscienza critica che sa discernere ciò che è bene da ciò che è male. Ma si rigetta con fermezza l'obiezione per cui in queste serate non c'è stato contraddittorio o si sono date informazioni superate. La natura umana è insuperabile e non è questione confessionale, ma i cristiani hanno un dovere morale di affermare la Verità che è stata loro consegnata da Gesù Cristo attraverso il Vangelo e sempre più maturata dalla Tradizione apostolica e dal Magistero; Verità che "svela l'uomo all'uomo" e non lo snatura, ma semmai lo eleva a creatura fatta "poco meno degli angeli".

Infine, per chi desiderasse approfondire il tema, è stata creata un'email per poter fornire documentazione necessaria alla ricerca personale:

liberidieducare.pvr@gmail.com

Diego Marchiori

LUCA VANNI, IL TENNISTA BUONO



Qualche settimana fa era uno sconosciuto. Eppure, dopo aver vissuto una settimana da sogno («La porterò per sempre nel mio cuore») la sua vita è cambiata. Luca Vanni il 9 Febbraio ha partecipato al torneo Atp di San Paolo in Brasile: è riuscito partita dopo partita a battere avversari più quotati e a passare da numero 833 a 149 della classifica mondiale. La sua cavalcata è terminata in finale, sconfitto dal veterano Cuevas 7-6 al terzo set (vinceva Luca 5-4). La partecipazione alla finale gli ha permesso di migliorare ulteriormente la classifica e di passare a numero 108 del mondo. Un salto vertiginoso, che però dimostra come, anche a 29 anni e dopo tre operazioni alle ginocchia, con tanto sacrificio si possono ottenere risultati stupendi.

In un'intervista apparsa sul quotidiano rosa,

Luca si è raccontato. Ha spiegato della sua vita, la sua ascesa nel tennis che conta, le sue difficoltà a conciliare sport e lavoro (maestro di tennis) e della sua immensa voglia di aiutare gli altri. Alla domanda del giornalista «...ma lei è un buono?» Luca ha risposto così: «Storie come quelle del mio amico Federico Liuzzi (morto giovane di tumore) tragedie che non dovrebbero mai accadere, mi hanno fatto capire che bisogna comportarsi bene con gli altri anche a scapito di noi stessi. Aiutare il prossimo è un modo di essere che mi fa stare bene con me stesso». L'aiutare gli altri ed essere sempre attento ai loro bisogni è diventata la sua filosofia di vita. Questo approccio mentale lo fa sentire meglio e lo rafforza ed ha sicuramente contribuito a fargli raggiungere questa bella soddisfazione, la sua prima finale ad un torneo Atp. Lui si defini-

sce così: «Se mi convinco di una cosa sono un mulo». Le sue convinzioni forti, radicate dentro il suo sé, gli hanno permesso di non mollare anche se il treno sembrava ormai passato. «Mi ha aiutato l'esempio di altri tennisti italiani che si sono realizzati a 28-30 anni. Mi hanno fatto capire che se tu ti senti giovane non devi ascoltare chi ti dice: lascia perdere». Le convinzioni possono fare molto. Nel suo caso lo hanno portato a vedere sempre un varco nella sua carriera da tennista. Questo varco l'ha intrapreso da poco e ci auguriamo prosegua. Nell'intervista post finale si è lasciato andare e ai microfoni ha detto: «Vi amo tutti». Forse questo «vi amo» ha un valore forte che dimostra come Luca anche nei momenti di gioia personale non smetta mai di pensare agli altri. Chapeau!

Matteo Zanon

S.O.S. ARTE!

Nuovo attacco Isis. Ma stavolta non si tratta di uomini, donne o bambini come da loro abitudine, bensì di statue. Opere millenarie, ultime testimonianze di civiltà antichissime che hanno portato l'umanità fuori dalla preistoria. Il museo preso in assedio è quello di Mosul, nella città di Ninive. Per dare notizia al mondo dello scempio avvenuto gli uomini del califfato usano i social network, pubblicando un video con tanto di presentazione, nella quale un uomo barbuto spiega l'orrore che stanno per compiere: *"Queste rovine dietro di me, sono quelle di idoli e statue che le popolazioni del passato usavano per un culto diverso da Allah. Il Profeta Maometto ha tirato giù con le sue mani gli idoli quando è andato alla Mecca. Il nostro Profeta ci ha ordinato di distruggere gli idoli e i compagni del Profeta lo hanno fatto quando hanno conquistato dei Paesi. Quando Dio ci ordina di rimuoverli e distruggerli, per noi diventa semplice e non ci interessa che il loro valore sia di milioni di dollari"*. In effetti gli jihadisti seguono una dottrina fondamentalista sunnita secondo la quale è vietata qualsiasi riproduzione di esseri umani o animali, tanto più se raffigurazioni di divinità, considerate una vera e propria eresia. Questo episodio dimostra come lo schema che si ripete sia sempre lo stesso, a distanza di anni e in luoghi diversi. Anche i Talebani nel 2001 fecero saltare in aria le statue del Buddha a Bamiyan, in Afghanistan. Ma proviamo a fare un salto un po' più indietro: i nazisti bruciavano i libri che ritenevano pericolosi, come fa



adesso l'Isis, con dei roghi enormi nelle piazze. Una differenza sostanziale riguarda il fatto che i nazisti prendevano le opere e le nascondevano (infatti dopo la caduta del regime molte sono state ritrovate intatte e riesposte nei musei), mentre gli jihadisti le eliminano direttamente. Ma perché questo accanimento verso l'arte, la cultura, la storia? I distruttori considerano questa operazione "come la più grande demolizione degli idoli dell'epoca moderna". Loro vogliono cancellare tutto. Il passato non conta nulla, solo loro e la loro religione. La violenza che usano è necessaria per civilizzare gli infedeli, che continuano a offendere Maometto. E i nostri tesori artistici sono l'u-

nica cosa che rimane del nostro passato, di coloro che ci hanno preceduto. Non mi stanco di ripetere **NOSTRA**, perché come dice l'archeologa irachena Lamia al Gailani: **"non è solo patrimonio dell'Iraq, ma del mondo intero"**. Come del mondo intero sono le meravigliose opere italiane di Michelangelo sapientemente coperte dalla "mitica foglia di fico" per volere dei papi. Troppo nudo, troppa oscenità. Forse solo troppo pudore. In fin dei conti l'uomo e la donna nascono nudi, il bambino è nudo nel grembo della madre, Gesù era nudo al caldo della mangiatoia. Le statue michelangiolesche, secondo il Maestro di Cerimonie del Papa, Biagio da Cesena erano più adatte a "un bagno termale" che alla Cappella Sistina. Ed ecco l'arrivo dei drappi e delle foglie a coprire tutto. Insomma, l'arte fa tanta paura perché è un veicolo molto importante della mentalità di un popolo, della visione personale del mondo che l'artista dà alle persone. Ognuno di noi può interpretare un'opera d'arte come vuole, perché le emozioni che suscita in noi sono diverse. Perché non siamo uguali, pensiamo in modo diverso. Il mondo è bello perché è vario. Ma questa diversità può spaventare ed ecco che i nostri tesori più preziosi vengono colpiti, forse per omologarci? Per far sì che il popolo non pensi? In un'epoca che viene definita moderna, progressista, la storia si ripete, sempre con gli stessi metodi. Questo deve farci riflettere.

Vanessa Bertaiola

Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale di lunedì 9 marzo si è aperto con un momento di preghiera. Poi don Luca ha offerto una riflessione su un momento fondamentale della celebrazione eucaristica come è quello della consacrazione.

Dopo aver presentato le parole e i gesti, ha indicato alcune attenzioni e alcuni spunti che dalla celebrazione aprono alla vita. Per questo, nel momento della condivisione, tanti hanno sottolineato come sia bello (anche se molto difficile) pensare

che non si è solo spettatori di un rito, ma chiamati poi a viverlo (a donarsi, spezzarsi, ecc.) nella nostra quotidianità.

Giovanna ha poi presentato il lavoro della Commissione che sta preparando l'anno di festeggiamento per i 50 anni della attuale chiesa parrocchiale. Insieme a varie iniziative e attività in calendario, è stato reso pubblico il risultato della votazione per il logo e lo slogan di questo cammino comune. Quindi don Luca ha riferito circa le proposte raccolte per un regolamento che aiuti nelle

iscrizioni delle varie attività estive e sono state accolte alcune modifiche discusse al momento.

Successivamente sono state verificate insieme alcune attività del mese precedente (in particolare Ceneri, Domenica della Carità, Cena povera, Conferenze). Infine sono state date alcune comunicazioni riguardo l'incontro della zona pastorale con il Vescovo il 13 marzo, la Settimana Santa e alcune uscite previste, insieme al Circolo Noi per il 25 aprile e il 1° maggio. ■

RIFLESSIONI SULLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Continua la rubrica liturgica pensata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e curata da
Franca Cremasco

Il bacio dell'altare

Quando ci si incontra tra persone ci si saluta e spesso ci si scambia un bacio accompagnato da parole di gioia e di accoglienza. Qualcosa di simile avviene anche in chiesa: ci riuniamo per incontrarci tra noi e con Gesù Cristo, e a lui manifestiamo la nostra gioia e la nostra amicizia. Per questo motivo, il sacerdote che presiede la celebrazione, quando arriva in presbiterio bacia l'altare che è simbolo di Cristo. Nell'AT sugli altari del tempio venivano immolate le vittime a Dio (gli agnelli); dopo la morte e risurrezione di Cristo, è lui l'altare e la vittima. Infatti l'altare è il luogo in cui Cristo si fa cibo per noi, si farà mangiare da noi, si offre alla nostra vita. Quella pietra decorata che noi chiamiamo altare, quindi,



rappresenta Cristo stesso che noi tutti veneriamo con un bacio. Per questo motivo durante la Messa non ci si inchina o ci si inginocchia più davanti al tabernacolo, ma davanti all'altare, segno di Cristo che si dona a noi!

La sede

Il posto dove si mette il sacerdote a presiedere l'eucaristia, non è semplicemente una sedia, una poltrona, cioè un oggetto per sedersi, ma è un luogo

simbolico in cui nella fede noi vediamo la presenza di Cristo Pastore del suo gregge che siamo noi. Al centro dell'assemblea c'è Cristo che è il capo, mentre tutti noi siamo suo corpo, sue membra. Il sacerdote che sta nella sede al centro del presbiterio, ben visibile a tutti, rappresenta Cristo stesso che ci sta davanti come guida e come segno di unità. Tutti rivolti verso di lui, con lo sguardo che converge verso la sede, l'assemblea si sente raccolta attorno a Cristo Pastore. ■



ROSE E MATTONI

Sono state settimane senza eventi particolari queste ultime al Santuario. Le solite cose. Per questo si notano i particolari!

Raffinate ed un po' altezzose spiccano a destra dell'altare 12 splendide rose rosse, di quelle con il gambo tanto lungo quanto costoso! Al lato opposto ci sono dei mattoni, il segno della Quaresima, senza nessuna pretesa di eleganza. Però sono compatti, ordinati: un messaggio di austera solidità. Gratuità di un fiore che si apre e forza di una costruzione che cresce. Le solite cose.

A volte siamo cristiani per abitudine, senza domande e pretese, inerti, miopi.

Il tempo della Quaresima ci aiuta a ridare luce: a pochi giorni dall'inizio del percorso ci presenta l'episodio della Trasfigurazione, perché anche noi, come Pietro, Giacomo e Giovanni, abbiamo bisogno di Tabor ogni tanto, abbiamo bisogno di vedere con uno sguardo diverso, più profondo, come è successo a loro: il solito Gesù, che su quel monte si manifesta in tutta la sua bellezza ed è lui, ma non è più lui.

Verità interiore, deserto, purificazione servono per scoprire la bellezza, non quella

appariscente e chiassosa, ma la grazia insita nelle cose, l'armonia celata negli oggetti, nelle persone, nel piccolo mondo in cui ci muoviamo ogni giorno. E' necessario che impariamo a scorgere questo tesoro nascosto nelle pieghe dei momenti più semplici, perché noi riusciamo ad esistere e vivere solo se intorno a noi percepiamo e costruiamo sufficiente bellezza.

Il Regno di Dio, quello che invochiamo ogni volta che preghiamo con le parole di Gesù, viene quando Cristo entra nella nostra vita; il Regno diventa presente solo quando lo lasciamo accadere nelle nostre esistenze. Ma noi, giustamente, facciamo spazio a qualcosa o a qualcuno solo se siamo sicuri che ne valga la pena. Anche nella fede, anzi, soprattutto nella fede è così: per scommettere su Cristo bisogna incontrarlo... "Alla fine videro Gesù, solo" e non avevano bisogno di nient'altro: quando nella nostra vita sperimentiamo la tenerezza di Dio, quando la Parola è vibrata anche solo per un istante dentro di noi, quando un incontro, un libro, una preghiera ci ha fatto sentire che Dio c'è, c'è davvero ed è bellissimo, allora la nostra vita si trasforma e diventa continuo e gioioso fermento.

Allora il Regno lo costruiamo con le nostre mani, giorno per giorno, attimo per attimo, con le scelte e le occupazioni e le gioie e le incertezze e le pazienze e le soddisfazioni di tutti i giorni: le "solite", sempre quelle, ma non sono più quelle.

Le "solite cose" al Santuario: ginocchia che si piegano davanti all'Eucarestia, ragazzi che si ritagliano un tempo per pensare, si-gnore che prestano la loro cura silenziosa e fine, candele e preghiere che si accendono, rimpianti e progetti che si rifugiano nel cuore di una Madre. Bellezza di un Regno che si costruisce. Un mattone sopra l'altro. Un petalo accanto all'altro. ■



Vivono nel Signore

POLETTI Cesarina

di anni 90

MALAVASI Luisa

di anni 86

VALLANI Luca

di anni 40

L'ESEMPIO DEI SANTI

SAN PATRIZIO

Patrizio, nato con il nome di Maewyin Succat, scelse successivamente il nome latino di Patrizio (*Bannaventa Berniae, 385 – Saul, 17 marzo 461*), è stato un vescovo e missionario irlandese di origini scozzesi.

È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e ortodossa.

Assieme a **San Columba** di Iona ed a **Santa Brigida** d'Irlanda è il patrono dell'Irlanda.

Rapito quando aveva 16 anni da pirati irlandesi, fu venduto come schiavo al re del North Dal Riada, nell'odierna Irlanda del Nord. Qui apprese la lingua gaelica e la religione celtica.

Dopo sei anni fuggì dalla corte del re per tornare alla sua famiglia. Ritornò alla Chiesa cristiana divenendo diacono.

Recatosi in Gallia, San Germano d'Auxerre lo consacrò vescovo. Successivamente gli fu affidata dal papa Celestino I l'evangelizzazione delle isole britanniche e specialmente dell'Irlanda.

Nel 431-432 iniziò il suo apostolato in terre irlandesi, all'epoca quasi interamente pagane. A lui si deve la diffusione del cristianesimo in Irlanda seppur ispirato al paganesimo celtico.

All'età di oltre cinquant'anni intraprese un lungo pellegrinaggio fino a Roma. Al ritorno si stabilì nell'Irlanda del Nord fino al termine dei suoi giorni. Fonti storiche accertano la sua morte a Downpatrick, in Irlanda, ma alcuni studiosi suppongono che la sua morte possa essere avvenuta in Inghilterra o in Galles.

Secondo la tradizione irlandese, in Irlanda non ci sarebbero più serpenti da quando San Patrizio li cacciò in mare. Questa leggenda è connessa a quella della montagna sacra irlandese, Croagh Patrick, sulla quale il santo avrebbe trascorso quaranta giorni, gettando alla fine una campana dalla sommità del monte nell'attuale Baia di Clew per scacciare i serpenti e le impurità, formando le isole che la contraddistinguono.

Celebre anche la leggenda del pozzo di San Patrizio, il pozzo senza fondo, da cui si aprivano le porte del Purgatorio. Da notare la presenza della leggendaria figura di San Patrizio anche nell'emblema nazionale irlandese, il trifoglio (shamrock). Grazie ad un trifoglio, si racconta infatti, San Patrizio avrebbe spiegato agli irlandesi il concetto cristiano della Trinità, prendendo come esempio le tre foglie collegate ad un unico stelo. ■



**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590